

IL CLUB E LE ASSOCIAZIONI DEI CLUB: UN EQUILIBRIO PER IL FUTURO

Guido Guidoni e Angela Tilli
La Verna, 19 giugno 2009

Innanzitutto un caro saluto a tutti i presenti. Siamo molto dispiaciuti di non poter essere presenti a questo appuntamento di incontro e riflessione intorno a temi di particolare importanza alla luce della situazione che sta vivendo oggi il mondo dei Club: purtroppo problemi familiari e di forza maggiore ci hanno reso impossibile partecipare.

Volendo comunque portare il nostro contributo a tutte le famiglie e ai servitori-insegnanti presenti abbiamo affidato ad una amica il compito di presentare le nostre riflessioni sul tema del rapporto tra Club e le loro Associazioni all'interno dell'approccio ecologico-sociale.

Le criticità rappresentate dal livello associativo all'interno dell'approccio ecologico sociale sono state evidenziate e discusse molte volte fin dagli anni passati.

Il Coordinamento del lavoro fra i club è un problema delicato.....

(Hudolin, 1994)

Bisognerebbe rivolgere un'attenta considerazione alla qualità organizzativa del Club, delle Associazioni dei Club e di tutte le altre attività che ne discendono. L'organizzazione deve rispettare le idee ecologico-sociali, etiche e antropologico-spirituali che sono alla base della teoria ecologico-sociale.

2

Già Hudolin, come sempre lungimirante, aveva sottolineato quali fossero i rischi per i Club nel declinarsi in raggruppamenti associativi e aveva proposto alcune riflessioni su aspetti che egli riteneva particolarmente critici e sviluppato alcune proposte per tentare di prevenire tali rischi.

(Hudolin, 1996)

Come accade in altre organizzazioni di volontariato, sembra come se fosse importante il potere ed il denaro rispetto al cambiamento, la crescita e la maturazione, la spiritualità antropologica.

Quanto meno denaro e potere hanno i Club e le Associazioni, tanto meglio lavorano.

3

Dopo la morte di Hudolin le difficoltà delle associazioni sono emerse in modo ancora più evidente e a più riprese, in occasione di corsi e congressi, anche noi abbiamo cercato di proporre soluzioni alle difficoltà che in tutta Italia e a tutti i livelli (dalle Acat all'Aicat) si ritrovano nelle associazioni.

Ci siamo soffermati sia su alcuni comportamenti che possono aiutare a sviluppare salute, pace e sobrietà in ambito associativo, sia sui valori promossi dall'approccio ecologico-sociale, che vanno espressi non solo nei club ma anche negli altri livelli del sistema ecologico-sociale.

***Comportamenti di Salute, di Pace e di Sobrietà
nelle Associazioni (G. Guidoni 2004)***

- ***Impegnarsi prima di tutto per aumentare il numero dei club***
- ***Mantenere sempre la piena autonomia del club***
- ***Avere in ogni occasione un'ottica di servizio:***
 - *tutti al servizio dei club*
 - *associazione come "servitrice dei club" (liberare energie!!!)*
 - *il club al servizio della comunità*
- ***Si include quante più persone possibili e non si esclude mai nessuno (condivisione): famiglie-servitori insegnanti-comunità locale***
 - *Attenzione a non "perdere pezzi per strada"*
- ***Affrontare i problemi "come al club"***
 - *I problemi si discutono di persona e mai per scritto (comunicazione)*
 - *Decidere senza votare*
 - *Affrontare i problemi partendo dal cambiamento personale (formazione)*

4

In particolare abbiamo sottolineato quanto sia necessario impegnarsi per aumentare il numero dei Club e quanto sia inutile fare discussioni generali, teoriche o metodologiche, se il numero di Club non aumenta.

Un altro punto fondamentale di cui abbiamo parlato è l'autonomia dei Club: nessuno può imporre ai club cosa fare. I Club non hanno bisogno di guida o controllo, ne' da parte delle istituzioni pubbliche, ne' da parte delle Associazioni.

Si è ribadito che le Associazioni dovrebbero essere per i Club quello che il servitore-insegnante è per le famiglie: il servitore non dice alle famiglie cosa devono fare, il servitore...meno fa meglio è!

Le Associazioni, nella stessa ottica, dovrebbero intervenire solo laddove ci fosse qualche problema che possa richiedere il loro intervento e dovrebbero stimolare i Club, come fa il servitore con le famiglie, ad attivarsi nella comunità locale, senza mai sostituirsi ad essi.

Anche i problemi andrebbero affrontati così come si fa nel Club: un punto che, abbiamo sottolineato, andrebbe approfondito in maniera particolare è il criterio secondo il quale le decisioni andrebbero prese senza mai ricorrere alle votazioni: dopo una votazione ci sarà una parte che risulterà perdente, che non si sentirà accettata, che sarà sofferente e creerà una sofferenza del sistema.

Se decidere per maggioranza non è mai la vera soluzione dei problemi, quello che dovremmo fare è cambiare la cultura all'interno della quale i problemi si sono determinati.

La nostra metodologia e la nostra esperienza ci hanno mostrato come la formazione sia un potente strumento di cambiamento: la soluzione, si è detto, andrebbe quindi cercata organizzando specifici momenti di formazione ed aggiornamento.

Nel Club si parla di prendersi responsabilità e si cerca di incoraggiare in vari modi la partecipazione di tutti, nel Club non si giudica, non si parla degli assenti, ecc. questo viene fatto a livello associativo?

Al primo posto devono restare i valori di partecipazione, condivisione, solidarietà, amicizia, ecc.

**Se non si opera con questo spirito
è inutile fare qualsiasi cosa!**

(Angela Tilli, 2006)

Ci era sembrato importante anche ribadire che la promozione di una cultura basata su certi valori (solidarietà, amore, pace, uguaglianza, ecc.), non dovesse essere limitata solamente a quell'ora e mezza settimanale che è la riunione del Club. Se Hudolin diceva che non è nel Club ma nella comunità che va valutato il cambiamento dello stile di vita dei membri di Club (servitori-insegnanti compresi), anche il lavoro fatto da ognuno di noi ai livelli associativi è un banco di prova attraverso il quale valutare il nostro cambiamento. Alcuni di questi valori si estrinsecano in maniera molto semplice: attraverso il non giudicare, il non parlare degli assenti, l'ascoltare mentre gli altri parlano... tutti comportamenti che ricevono molta attenzione all'interno del Club: ma quanto di questo viene messo in pratica a livello associativo?



I valori che l'approccio ecologico-sociale propone (solidarietà, amicizia, amore, uguaglianza, ecc.) sono quelli senza i quali la salute non può essere promossa e difesa. Questi, come la salute, non sono mai dati una volta per tutte, non potranno mai essere perfettamente raggiunti, ma sono quei valori verso i quali, in un'ottica dinamica di cambiamento dello stile di vita, tendere continuamente e che se trasformati in comportamenti potrebbero divenire gli antidoti alle difficoltà che emergono a livello associativo.

Ma qual'è la situazione attuale?

Oggi dobbiamo prendere atto che nonostante ci si sia impegnati a trovare proposte e possibili soluzioni alle disfunzioni che si sono evidenziate a livello associativo, niente è migliorato e spesso i membri di club, siano essi familiari o servitori-insegnanti, che, provenendo dall'esperienza del Club si affacciano alle altre dimensioni del sistema ecologico-sociale, restano delusi e amareggiati dalle interazioni che si trovano a vivere nei vari contesti associativi.

Noi stessi negli ultimi anni, sia nella associazione regionale, sia a livello nazionale, abbiamo vissuto in prima persona e siamo stati testimoni di esperienze relazionali di pessima qualità che non solo hanno provocato sofferenze personali in noi e in molte altre persone, ma hanno anche danneggiato e talvolta distrutto il lavoro portato avanti in molti anni, così come adesso sta accadendo per il lavoro della banca dati nazionale, che da quasi dieci anni veniva condiviso da tantissimi Club di tutta Italia.

Le criticità che oggi appaiono più evidenti sono:

Criticità attuali

- un marcato dirigenzialismo delle diverse gerarchie associative (il dire agli altri cosa devono fare)
- una scarsa qualità delle relazioni tra le persone: burocratizzazione e formalismo nei rapporti.
- una sempre più difficile collaborazione tra i Club e la comunità e in particolare tra i Club e i servizi socio-sanitari
- riduzione del numero dei Club.

7

(Guidoni e Tilli, 2009)

- un marcato dirigenzialismo delle diverse gerarchie associative (il dire agli altri cosa devono fare)
- una scarsa qualità delle relazioni tra le persone: burocratizzazione e formalismo nei rapporti.
- una sempre più difficile collaborazione tra i Club e la comunità e in particolare tra i Club e i servizi socio-sanitari
- e soprattutto, una criticità particolarmente rilevante è rappresentata dalla riduzione del numero dei Club.

Come si sta cercando di affrontare queste difficoltà?

Come già abbiamo avuto modo di evidenziare nella postfazione al libretto della Banca Dati 2003-2004, ci sembra che oggi esistano sostanzialmente tre modi attraverso i quali vengono cercate le risposte ai problemi nell'approccio ecologico-sociale:

Tendenze attuali

- *discussioni di tipo teorico, metodologico o “filosofico”*
- *richiesta di maggior spazio per il “cuore”*
- *metodo “politico”*

8

(Guidoni e Tili, 2009)

1. nei vari momenti associativi e soprattutto nei congressi nazionali, si assiste assai di frequente a discussioni, particolarmente accalorate e appassionate, di tipo teorico, metodologico o “filosofico”, quasi che il futuro dell’approccio dipendesse esclusivamente da scelte a questo livello.

In realtà le basi teoriche e metodologiche, nonché quelle di tipo più filosofico dell’approccio ecologico-sociale, sono già ampiamente descritte e definite nei loro diversi aspetti e le disquisizioni che sorgono su questi temi sembrano rispondere più all’esigenza di contrapporre ideologie funzionali a sostenere un conflitto tra parti diverse, invece di rappresentare uno strumento propositivo che si sostanzia in sviluppi concreti.

2. Quasi in contrapposizione, o come risposta agli effetti negativi prodotti da questo tipo di discussioni, da altre parti viene invocata la necessità di offrire maggior spazio alla dimensione emozionale, al “cuore” (proponendo in questo modo spesso un fraintendimento della dimensione antropospirituale proposta da Hudolin). Viene suggerito che ai dibattiti “teorici” dei “professionisti” si preferisca la “voce delle famiglie”, con una semplificazione del metodo che evoca vicinanza con le proposte di alcuni filoni dell’approccio “new age”.

Questa tendenza sembra dare più importanza allo “stare bene insieme” piuttosto che all’impegno nel lavoro concreto, appiattendolo in una comunione di emozioni le specificità delle diverse parti del sistema che, solo se riconosciute e valorizzate, possono collaborare alla crescita concreta dei Club.

3. Un terza tendenza è quella di fare prevalere l'aspetto associativo all'interno del lavoro. Ciò implica l'introdurre un metodo "politico" di procedere, secondo il quale le scelte vengono fatte "a maggioranza" come se questo criterio possa legittimare qualcuno a dire ad altri cosa dovrebbero fare.

Secondo l'approccio ecologico sociale le ragioni che dovrebbero prevalere non sono quelle della maggioranza ma, al contrario, quelle delle minoranze, e l'attenzione che intendiamo promuovere è verso gli ultimi, anche all'interno del nostro sistema: ciò si può sintetizzare nel fatto che l'obiettivo del lavoro, a tutti i livelli, non è quello di dare indicazioni sui comportamenti da seguire ma piuttosto quello di creare le condizioni nelle quali ognuno abbia la possibilità di fare le proprie scelte personali, familiari, comunitarie.

Naturalmente le tre dimensioni descritte non sono di per se negative, tuttavia quando queste sono assunte come valore assoluto e, soprattutto, quando non sono connesse con il lavoro pratico, tradiscono il senso più profondo dell'approccio ecologico-sociale del professor Hudolin, che trova la sua specificità proprio nella continua circolarità e la strettissima interconnessione tra teoria e pratica: le teorie, le testimonianze, l'empatia, le organizzazioni, per quanto eleganti nella loro enunciazione o emotivamente coinvolgenti, hanno senso e valore solamente se dimostrano la possibilità di tradursi nella concretezza del miglioramento del lavoro quotidiano dei Club e nel miglioramento della qualità della vita delle persone, delle famiglie, delle comunità.

Le proposte avanzate fino ad ora non hanno migliorato la situazione del sistema ecologico-sociale tanto che oggi si assiste a un non aumento se non ad una diminuzione del numero dei club.

Ad oggi, infatti, non si è vista nessuna reale ricaduta evolutiva nel lavoro dei Club che derivasse ne' da questo tipo di disquisizioni teoriche, ne' da questo tipo di atteggiamento emozionale, ne' da questo tipo di impostazione associativa.

Non sembra certo che possano essere queste le strade che ci possano guidare verso uno sviluppo futuro sostenibile.

In particolare, per quanto riguarda la disfunzionalità del livello associativo, l'unica soluzione possibile sembra essere quella di promuovere un reale cambiamento sistemico.

In altre parole: forse non è tanto questione di mettere in discussione COME le Associazioni funzionano o dovrebbero funzionare, ma il concetto stesso di associativismo che sembra contenere una sua dinamica intrinseca (basata sul potere e le gerarchie) che tende ad emergere nonostante tutto e che è più potente di qualsiasi tentativo correttivo.

Non è più tempo di rattoppare, va piuttosto progettato un sistema nuovo.

Sembra quindi ormai non avere più senso tentare di dare sostanza alle associazioni così come le abbiamo concettualizzate fino ad oggi, dovremmo invece lavorare nella direzione di scoprire una nuova forma, un nuovo modello coerente con l'approccio ecologico-sociale. Dobbiamo chiederci quale tipo di relazioni possano essere funzionali a tenere unito il sistema dei club, a renderlo una "comunità sostenibile", nel senso di un contesto che possa soddisfare i bisogni dei club, delle famiglie, oggi e domani.

Le basi di un nuovo sistema possono essere cercate tornando proprio al senso profondo del concetto ecologico-sociale.

Fritjof Capra, un autore che ha divulgato in molti libri le teorie ecologiche, sostiene che ecologico e sistemico significano la stessa cosa e, infatti come si sa, Hudolin aveva una profonda visione sistemica che andava ben oltre l'approccio familiare sistemico di cui, di solito, ci si limita a parlare nel mondo dei club ed è proprio la visione sistemica che, a ben vedere, spiega tutte le proposte formulate negli anni dal professore.

Sempre seguendo Fritjof Capra, gli ecosistemi (che sono comunità di piante, animali e microrganismi) in oltre 4 miliardi di anni di evoluzione hanno sviluppato i modi più complessi ed ingegnosi per organizzarsi in modo da massimizzare la loro sostenibilità.

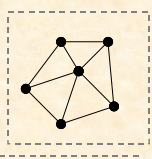
E proprio studiando gli ecosistemi possiamo imparare valide lezioni su come costruire comunità umane sostenibili.

I principi fondamentali dell'organizzazione dei sistemi, e quindi dell'ecologia, secondo Fritjof Capra, dovrebbero essere presi come linee guida per lo sviluppo di comunità umane sostenibili.

Ogni livello di un sistema è rappresentabile da una struttura a rete: gli organismi sono reti di cellule, le famiglie reti di individui, le comunità reti di famiglie, ecc.

Quindi ogni nodo di una rete, ingrandito, rappresenta a sua volta una rete.

Non esiste alcun sopra o sotto, ci sono solo reti dentro altre reti.



La rete delle famiglie, la rete dei Club, la rete dei servizi della comunità, ecc.

9 (Angela Tilli, 2006)

Innanzitutto va sottolineato che il modello che tiene insieme una comunità, così come tutti i sistemi viventi, è un modello a rete.

Ogni livello di un sistema è rappresentabile da una struttura a rete: gli organismi sono reti di cellule, le famiglie reti di individui, le comunità reti di famiglie, ecc.

Quindi ogni nodo di una rete, ingrandito, rappresenta a sua volta una rete.

Ogni livello (nodo) ha due tendenze opposte e complementari in equilibrio dinamico tra loro:

- Una tendenza integrativa a funzionare come parte del tutto maggiore
- Una tendenza a preservare la propria autonomia

10 (Angela Tilli, 2006)

Ogni livello, ogni nodo della rete, ha due tendenze opposte e complementari in equilibrio dinamico tra loro:

- Una tendenza a funzionare come parte del tutto maggiore
- Una tendenza a preservare la propria autonomia

Infatti secondo l'approccio ecologico-sociale i Club collaborano tra loro e sono parte della comunità ma sono autonomi.

11

In natura i livelli di un sistema si organizzano circolarmente in un rapporto paritetico in cui gli obiettivi perseguiti dal sistema sono positivi per tutti i suoi livelli e non solo per alcuni.

Il flusso continuo di comunicazione tra le diverse componenti fa sì che il sistema si autoregoli costantemente mantenendo un equilibrio dinamico intorno a valori ottimali.

Quando il flusso della comunicazione viene interrotto il sistema perde la capacità di autoregolarsi fino ad una "patologia" del sistema.

"i disturbi provocati dall'alcol sono conseguenza di un disturbo dei sistemi ecologici delle comunità nelle quali le persone vivono e lavorano"

V. Hudolin, 1991
(Angela Tilli, 2006)

In natura i livelli di un sistema si organizzano circolarmente in un rapporto paritetico in cui gli obiettivi perseguiti dal sistema sono positivi per tutti i suoi livelli e non solo per alcuni. Il flusso continuo di comunicazione tra le diverse componenti fa sì che il sistema si autoregoli costantemente, mantenendo un equilibrio dinamico intorno a valori ottimali. Quando il flusso della comunicazione viene interrotto il sistema perde la capacità di autoregolarsi fino ad una "patologia" del sistema.

Questo significa che una struttura a rete è capace di autoregolarsi e auto organizzarsi se vengono rispettati i seguenti principi:

12

I principi fondamentali dell'organizzazione dei sistemi, dell'ecologia, secondo F. Capra dovrebbero essere presi come linee guida per lo sviluppo di comunità umane sostenibili. Questi principi sono i seguenti :

Interdipendenza:

il comportamento dei membri di un ecosistema dipende dal comportamento di tutti gli altri, Il successo dell'intera comunità dipende dal successo dei suoi singoli membri e il successo dei singoli membri dipende dal successo della comunità nel suo complesso.

(Angela Tilli, 2006)

Interdipendenza:

significa che il comportamento dei membri di un ecosistema dipende dal comportamento di tutti gli altri

L'interdipendenza è generata dalle relazioni reciproche che legano gli elementi di un sistema gli uni agli altri.

Il successo dell'intera comunità dipende dal successo dei suoi singoli membri e il successo dei singoli membri dipende dal successo della comunità nel suo complesso.

A noi, nel mondo dei Club piace dire "tutti responsabili di tutti"!

13

Cooperazione e coevoluzione:

Se è presente una cooperazione diffusa tra le diverse parti di un sistema queste hanno la possibilità di apprendere e cambiare insieme.

Hudolin diceva che è importante "...non la ricerca di uno stato di assoluto benessere ma di una interazione attiva dentro al sistema [ecologico-sociale] e fra i sistemi [sociali e sanitari]."

Le famiglie, i Club, le Associazioni e le altre risorse della comunità devono comunicare e collaborare tra loro per ottenere la crescita e il cambiamento.

(Angela Tilli, 2006)

Cooperazione e coevoluzione:

Se è presente una cooperazione diffusa, cioè una tendenza a stabilire legami, tra le diverse parti di un sistema, queste hanno la possibilità di apprendere e cambiare insieme.

Hudolin diceva che è importante "...non la ricerca di uno stato di assoluto benessere ma di una interazione attiva dentro al sistema [ecologico-sociale] e fra i sistemi [sociali e sanitari]."

Le famiglie, i Club, le Associazioni e le altre risorse della comunità devono comunicare e collaborare tra loro per ottenere la crescita e il cambiamento.

14

Flessibilità e diversità:

Un sistema è flessibile finché le sue caratteristiche sono mantenute all'interno di valori ottimali, quando una di queste caratteristiche viene spinta all'estremo il sistema perde flessibilità e viene distrutto.

La diversità favorisce la flessibilità.

Diversità significa molte relazioni diverse e molti approcci diversi allo stesso problema. Una comunità eterogenea è una comunità elastica, capace di adattarsi a diverse situazioni.

(Angela Tilli, 2006)

Flessibilità e diversità:

Un sistema è flessibile finché le sue caratteristiche sono mantenute all'interno di valori ottimali, quando una di queste caratteristiche viene spinta all'estremo, oltre i limiti di tolleranza, il sistema perde flessibilità e viene distrutto.

La diversità favorisce la flessibilità.

Diversità significa molte relazioni diverse e molti approcci diversi allo stesso problema. Una comunità eterogenea è una comunità elastica, capace di adattarsi a diverse situazioni.

Per questo è importante che nel nostro sistema ci siano i servitori-insegnanti e le famiglie, i professionisti e i non professionisti...

Ma la **diversità** è un vantaggio se, e solo se,
c'è una rete vibrante di relazioni, c'è un
libero fluire dell'informazione attraverso
tutti i legami della rete, c'è la
consapevolezza dell'interdipendenza.

Se invece nella comunità c'è frammentazione,
se ci sono sottogruppi nella rete o persone
che non sono veramente parte della rete,
allora la diversità può generare pregiudizio e
conflitti... fino alla violenza delle nostre città.

15

(F. Capra, *Ecology and Community*, 1994)

(Angela Tilli, 2007)

Ma la diversità è un vantaggio se, e solo se, esiste una rete vibrante di relazioni, un libero fluire dell'informazione attraverso tutti i legami della rete, se è presente la consapevolezza dell'interdipendenza.

Se invece nella comunità c'è frammentazione, se ci sono sottogruppi nella rete o persone che non sono veramente parte della rete, allora la diversità può generare pregiudizio e conflitti...

Gli inevitabili conflitti e contraddizioni presenti all'interno di una comunità secondo il principio di flessibilità e diversità andrebbero risolti non per mezzo di decisioni rigide ma stabilendo un equilibrio dinamico poiché entrambe le posizioni di un conflitto sono importanti in quanto contribuiscono alla diversità. Inoltre poiché la causalità nei sistemi è circolare non si può stabilire chi ha torto o chi ha ragione ma come sia possibile migliorare l'interazione con vantaggio reciproco.

Questo significa che ciò che è importante è la comunicazione, la discussione, lo scambio, e non il trovare la soluzione perfetta.

(Angela Tilli, 2006)

Gli inevitabili conflitti e contraddizioni presenti all'interno di una comunità, secondo il principio di flessibilità e diversità, andrebbero risolti non per mezzo di decisioni rigide ma stabilendo un equilibrio dinamico poiché entrambe le posizioni di un conflitto sono importanti in quanto contribuiscono alla diversità.

Inoltre poiché la causalità nei sistemi è circolare non si può stabilire chi ha torto o chi ha ragione ma come sia possibile migliorare l'interazione con vantaggio reciproco.

Questo significa che ciò che è importante è la comunicazione, la discussione, lo scambio, e non il trovare la soluzione perfetta.

Riportando tutto questo al mondo dei Club quale potrebbe essere la strada da seguire per promuovere lo sviluppo del sistema ecologico-sociale?

Riprendendo alla luce dei principi dell'ecologia anche le domande che vengono poste nella presentazione di questo corso:

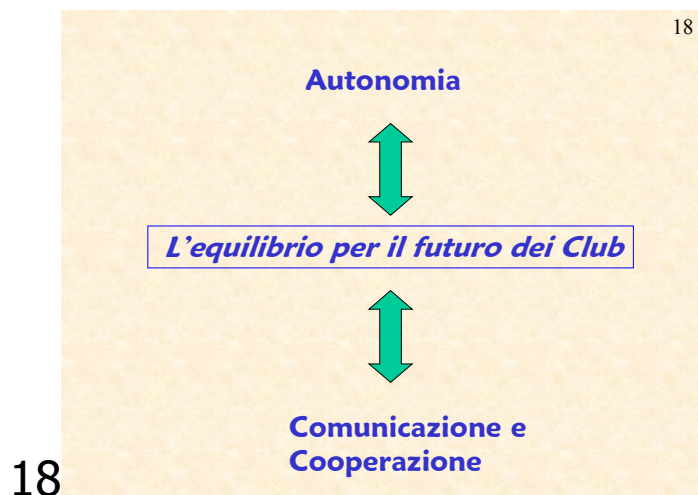
- I Club sono veramente centrali e autonomi?
- Le associazioni sono veramente al servizio dei Club?
- Le associazioni sono indispensabili?

- I Club sono veramente centrali e autonomi?
- Le associazioni sono veramente al servizio dei Club?
- Le associazioni sono indispensabili?

Il pensiero che emerge considerando quanto detto, è che forse la caratteristica "associarsi" è stata spinta oltre la tolleranza del sistema, andando a influenzare l'autonomia e il ruolo centrale che i Club devono avere.

Le reti, abbiamo visto, trovano il modo di auto-regolarsi se viene garantita loro la diversità dei propri elementi e quindi la loro autonomia e la possibilità di un ampio scambio di informazioni.

L'equilibrio per il futuro dei Club, titolo del nostro intervento, dovrebbe dunque essere quello di trovare un bilanciamento tra la necessità di ogni Club di mantenere la propria autonomia e diversità e la necessità di incontrarsi, comunicare e cooperare.



Forse è proprio attraverso il comunicare, attraverso il confronto delle esperienze, lo scambio delle cosiddette buone prassi, che si possono trovare le risposte.

(Invece oggi le esperienze positive locali non sembrano essere valorizzate, tanto che ai vertici delle nostre associazioni si trovano spesso persone che non sono espressione dei programmi più sviluppati e con i migliori risultati.)

Non è attraverso il dirigenzialismo che vanno cercate le risposte, ma soprattutto attraverso l'essere e il comportarsi in maniera coerente con l'approccio ecologico-sociale, rispettando i principi dell'ecologia.

Recuperando la consapevolezza dell'interdipendenza per trovare un modo di relazionarsi gli uni agli altri che permetta di condividere tutti il successo di uno.

Solo così, facendo tesoro delle esperienze gli uni degli altri, proprio come avviene nel Club, potremo crescere insieme.

- **Consapevolezza dell'interdipendenza**
- **Incontrarsi**
- **Comunicare**
- **Confrontare le esperienze positive**
- **Condividere tutti il successo di uno!**

19

(Guidoni e Tilli, 2009)

In base a quanto detto e anche in base all'esperienza passata, ci chiediamo se ha senso mantenere delle forme associative così come le conosciamo.

O se piuttosto non sia da preferire una modalità di funzionamento non strutturata, una sorta di coordinamento funzionale dei Club che abbia il semplice scopo di creare le condizioni per le quali i Club possano incontrarsi e comunicare liberamente... come oggi.

Niente di più, niente di meno.

Su questa linea appaiono anche le seguenti riflessioni di Hudolin, che ci piace particolarmente riportare in questa sede perché tratte dall'introduzione che lui scrisse nel 1994 al libro sui programmi toscani:

“All’inizio esse [le Associazioni] si pongono al servizio dei club, aiutandoli in svariate maniere, ma poi può accadere che vadano ad impelagarsi in programmi estranei ai compiti essenziali per il funzionamento dei club: non si deve dimenticare che sono sorte in funzione solo di aiuto e assistenza dei club. Invece, alcune tra le Associazioni hanno proposto e introdotto statuti sempre più complicati, conservanti ben pochi obblighi dell’associazione verso il club e sempre più obblighi del club verso l’associazione, ed inoltre può accadere che in essi si ponga l’accento su programmi estranei alle immediate necessità delle famiglie nei club....

Le elezioni per il direttivo talora somigliano a elezioni politiche, con candidati che fanno promesse su attività da svolgersi in caso di vittoria, senza far caso al bisogno che hanno i club di conoscersi quanto meglio possibile e di cooperare tra di loro. Il club e l’associazione non dovrebbero attivarsi nei programmi all’infuori del programma ecologico e degli interessi delle famiglie inserite.

Sia l’Associazione che gli operatori [servitori-insegnanti] nel sistema servono le famiglie e i club...

Una delle forme dell’attività delle Associazioni su vari livelli consiste nell’organizzazione dei convegni delle famiglie e dei club, fra i quali un posto a parte ha l’interclub.”

(Hudolin, 1994)

“All’inizio esse [le Associazioni] si pongono al servizio dei club, aiutandoli in svariate maniere, ma poi può accadere che vadano ad impelagarsi in programmi estranei ai compiti essenziali per il funzionamento dei club: non si deve dimenticare che sono sorte in funzione solo di aiuto e assistenza dei club. Invece, alcune tra le Associazioni hanno proposto e introdotto statuti sempre più complicati, conservanti ben pochi obblighi dell’associazione verso il club e sempre più obblighi del club verso l’associazione, ed inoltre può accadere che in essi si ponga l’accento su programmi estranei alle immediate necessità delle famiglie nei club....

Le elezioni per il direttivo talora somigliano a elezioni politiche, con candidati che fanno promesse su attività da svolgersi in caso di vittoria, senza far caso al bisogno che hanno i club di conoscersi quanto meglio possibile e di cooperare tra di loro. Il club e l’associazione non dovrebbero attivarsi nei programmi all’infuori del programma ecologico e degli interessi delle famiglie inserite.

Sia l’Associazione che gli operatori [servitori-insegnanti] nel sistema servono le famiglie e i club...

Una delle forme dell’attività delle Associazioni su vari livelli consiste nell’organizzazione dei convegni delle famiglie e dei club, fra i quali un posto a parte ha l’interclub.” (Hudolin, 1994)

Siamo certi che il lavoro di questi giorni alla Verna sicuramente aiuterà ad individuare delle risposte concrete a queste importanti difficoltà dello sviluppo del sistema ecologico-sociale.

Un caro saluto a tutti.

Guido e Angela

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Capra F., *The Web of Life*, NY, Doubleday-Anchor Book, 1996, (trad. it. *La rete della vita. Una nuova visione della natura e della scienza*, Milano, Rizzoli, 1997).

Capra F., *Ecology and Community*, Center for ecoliteracy, Berkeley (Ca), 1994.

Guidoni G., *Comportamenti di pace nelle associazioni dei Club*, in Guidoni G., Balli G., Interlandi G. (a cura di), *Atti del 4° Congresso Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Toscana e Banca Dati ARCAT Toscana 1999-2002*, Diple Edizioni, 2004, pp. 29-36.

Guidoni G., Tilli A., *Postfazione*, in Guidoni G., Tilli A. (a cura di), *DATA CLUB2003 DATA CLUB2004, Banca Dati Nazionale anni 2003-2004 e andamento 2000-2004*. AICAT 2008, pp. 71-72.

Hudolin V., *Introduzione*, in Hudolin V., Ciullini A., Corlito G., Dellavia M., Dimauro P.E., Guidoni G., Scali L. (a cura di), *L'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi*, Trento, Erickson, 1994.

Sforzina M. (a cura di), *Camminando insieme... a Vladimir Hudolin. La raccolta degli scritti di Vladimir Hudolin in Camminando insieme fra il 1986 e il 1996*, Associazione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze, San Daniele del Friuli (UD), 2002.